L'ABITO FA IL MONACO
Atto Unico di ANTONIO ZANETTI

Una sala vuota, con sei sedie disposte a semicerchio sulla destra, altre tre sulla sinistra disposte in fila, leggermente in diagonale; sulla parete di fondo, verso sinistra, l'uscio di accesso alla sala.

PERSONAGGI:

PAOLO: *giovane attore, innamorato di Francesca. Persona apparentemente controllata, razionale ma incapace di dominare la gelosia mal repressa. Si dibatte in perenni difficoltà economiche per soddisfare capricci della sua ragazza.*

FRANCESCA: *una ragazza conscia della propria avvenenza che non esita a sfruttare per perseguire i suoi scopi. Vede in ogni donna una sua potenziale rivale.*

FABIO: è *il classico timido impacciato e represso: ha difficoltà a relazionarsi con gli altri, incerto nell'esprimersi; quando si sforza di imporsi all'altrui attenzione, lo fa immancabilmente nel modo o nel momento meno adatto.*

LOLA: *è una ragazza dotata di energia, comunicativa, solarità; non sopporta l'ipocrisia ed è del tutto priva di diplomazia anche a costo di danneggiare se stessa. Si butta a capofitto nelle cose in cui crede. Ha una cura maniacale per la propria pelle che cosparge continuamente di creme, lozioni, oli vari.*

MARIALDO: *Un signore dall'aspetto professorale, posato, lento nelle movenze come nel parlare; voce calma, ferma, scandisce bene le parole. È gentile ma riservato, non concede troppa confidenza: dà sempre del lei ai suoi interlocutori.*

LUCIANO: *Ha le pose dell'attore consumato e ne ostenta tutti i tratti. In realtà non ha mai avuto successo ma gli piace pavoneggiarsi. Ricorda un po' Alberto Sordi in alcune interpretazioni nei suoi primi film (Il conte Max).*

SARA: *una donna altezzosa, ex danzatrice classica, un po' vipera in certe battute al vetriolo, è molto sicura di sé, non ama mischiarsi con gli altri ai quali del resto si sente superiore. Pronuncia la "r" alla francese.*

EROS: *un giovane scanzonato, irriverente ma a suo modo simpatico, per quanto costantemente in affanno nel fare le cose. Non è particolarmente intelligente nè riesce a comportarsi in modo opportuno nelle situazioni che la socialità impone.*

REGISTA: *Un uomo pratico, artista ma concreto. Conosce vizi e vezzi degli attori e sa come trattarli.*

Tutti hanno un fascicolo con la parte da presentare al provino e di tanto in tanto sono occupati nel ripassare, scrivere appunti, provare mentalmente battute e gesti. Ciascuno in base al carattere del personaggio, si occuperà quindi di eseguire quanto sopra quando non sarà impegnato direttamente in altre azioni.

Contatti:
email: info@antoniozanetti.it
website: www.antoniozanetti.it

PAOLO: (*varcando l'ingresso insieme a Francesca*) A quanto pare siamo i primi.

FRANCESCA: Già. Amore, sei sicuro che fosse per le tre?

PAOLO: Certo. Leggi qui: "Due dozzine di rose scarlatte provino presso il teatro ore 15:00" (*vanno entrambi a sedersi sulle sedie a destra*).

FRANCESCA: Tre soli personaggi: due uomini e una donna. Sarebbe bello se ci scritturassero entrambi.

PAOLO: Speriamo. Abbiamo proprio bisogno di lavorare.

FRANCESCA: Potrei finalmente permettermi qualche seduta dall'estetista e qualcosina di nuovo da vestire.

PAOLO: L'estetista! Non hai in mente altro? Amore, ti ricordo che non paghiamo l'affitto da tre mesi e che mio padre non è più disposto a finanziarci. Dei tuoi poi, meglio non parlarne....

FABIO: (*affacciato sulla soglia*) Scusate, è questa la sala... voglio dire, per il provino... cioè... È qui che il regista...

FRANCESCA: Sì, è qui. Sei venuto per la selezione?

FABIO: (*avanzando a piccoli passi e dirigendosi verso una sedia all'estrema sinistra*) Ehm, s-sì, ma non conosco il regista cioè il... so solo che si chiama....

PAOLO: Gerardo d'Aquino. Nemmeno noi lo conosciamo, se non di nome.

FABIO: Mi hanno detto - non so se è vero - che è un tipo magro, con la barba...

FRANCESCA: Con la barba? Io odio gli uomini con la barba. Non li posso soffrire.

LOLA: (*Entra disinvolta, muovendosi con una certa sicurezza. Ha un fascicolo di fogli in mano*) Ciao a tutti. Io sono Lola (*i presenti salutano a soggetto*) Siamo solo noi quattro?

FRANCESCA: (*infastidita d'istinto dall'esuberanza della nuova arrivata*) A quanto pare.

LOLA: Chissà perché mi aspettavo ci fosse parecchia gente. Beh, tanto meglio (*piazzatasi su una sedia vicino ai due primi entrati, posa borsa e fascicolo ed inizia ad impomatarsi le mani con cura. Entra Marialdo, con una borsa*).

MARIALDO: (*con voce forte e chiara*) Signori buongiorno. (*prende la sedia più vicina al centro della sala e se la sistema verso il fondo, un po' in disparte. Posa la borsa, infila gli occhiali, poi guarda uno ad uno i presenti*) Tutti qui?

PAOLO: Credo di sì, per il momento.

MARIALDO: Bene. (*si siede, trae dalla borsa un blocco di fogli e vi si concentra, annotando di tanto in tanto alcuni appunti*)

LOLA: (*badando a non farsi notare fa cenno a Paolo come a chiedere: "È lui?*")

PAOLO: (*allo stesso modo gli risponde: "Non lo so, credo di sì...*")

FABIO: (*sempre a cenni, a Lola: "È lui il regista?*")

LOLA: (*risponde: "credo di sì". Arriva, con ostentata disinvoltura e sicurezza Luciano, anche lui col suo copione in mano*.)

LUCIANO: Salve gente, salve a tutti. Con un po' di ritardo ma sono arrivato. (*a soggetto i presenti ricambiano il saluto mentre lui attraversa la sala guardandosi in giro. Si avvicina a Fabio con indifferenza, poi a mezza voce, confidenzialmente*:) È già arrivato il regista?

FABIO: (*fa spallucce. Poi a gesti, indica Marialdo come a dire "dev'essere quello*")

LUCIANO: Ah, mi pareva, è quello. (*allontanatosi da Fabio si schiarisce la voce, poi forte, a Marialdo, con intenzione:*) 'Ngiorno!

MARIALDO: Buongiorno (*si alza e inizia a passeggiare su e giù rileggendo i suoi appunti*).

SARA: (*Varca la soglia frettolosamente e senza guardare nessuno si va a sedere dalla parte di Fabio, a sinistra. Poi, distrattamente*:) Buongiorno.

MARIALDO: (*ripone il blocco nella borsa e pone la medesima sopra la sua sedia*) Scusate, io devo scendere un momento. Torno subito (*esce*).

LOLA: E adesso dove va?

SARA: È lui quello con cui devo fare il provino?

PAOLO: Quel signore che è appena uscito? Sì, credo sia il regista.

FRANCESCA: (*piano a Paolo*) Hai sentito? "Quello con cui devo fare il provino..." come se ci fosse solo lei. Che stronza!

PAOLO: (*piano a Francesca*) Speriamo non sia la solita raccomandata.

EROS: (*arriva trafelato: si capisce che il suo tragitto è stato una corsa a ostacoli e che è preoccupato per il fatto di essersi presentato in ritardo*) È già iniziato il provino?

LOLA: No, non ancora.

EROS: Meno male! Ho dovuto far le corse. Ho sbagliato autobus, allora sono sceso al volo - per poco non mi schianto contro un lampione - e son corso dietro a quello successivo che era quello giusto. Poi qui sotto non riuscivo a trovare l'ingresso; poi la sala del provino nessuno sapeva dove fosse. Una mi dice che è al primo piano e allora io su, di corsa, tre gradini alla volta. Per le scale incrocio uno che scende e "Bùm", una spallata. "Attenzione!" mi fa. "Attenzione cosa?" dico io "Guarda dove vai!"...

LUCIANO: *(allarmato)* Hai sbattuto contro... era uno magro? Con la barba?

EROS: Sì, uno con la barba, un imbranato...

LUCIANO: Ma senti questo! Lo sai chi era quello? (*rivolto agli altri*) Questo ci rovina tutti!

EROS: Perché? Chi era?

SARA: (*a Luciano*) Di cosa ti preoccupi? Ora hai un concorrente in meno per la parte.

EROS: *(ignorato)* Scusate, mi volete dire chi era quello?

PAOLO: (*a Sara*) Già, e se invece si incazza e ci manda via tutti quanti? Prima stava prendendo appunti, ci osservava. Il provino ce lo stava già facendo.

EROS: Insomma si può sapere chi è quell'uomo?

LUCIANO: Come "Chi è?", è lui.

EROS: "Lui" chi?

SARA: "Lui" il regista, tesoro. Gerardo D'Aquino.

EROS: Quel bacchettone sulle scale?

FRANCESCA: Beh, bacchettone... io trovo che ha un suo fascino.

LOLA: Tombola! Cominci già a fare la lecchina? Per la parte questo ed altro, eh?

FRANCESCA: Che c'è? Ti fa paura la concorrenza?

PAOLO: (*a Francesca*) Francesca, che cavolo fai? (*la tira da parte, stizzito. Poi, tra i denti*:) Non riesci ad evitare di far certe figure? Per favore!

LUCIANO: *(a Eros)* E così non ti sei accorto di chi ti si parava davanti, eh?

EROS: E come potevo sapere chi era?

LUCIANO: Come? Giovanotto: un attore queste cose le capisce al volo. L'attore possiede una sensibilità speciale; dovresti capire da come uno si muove, dalla postura, dallo sguardo...

SARA: Non hai mai fatto uno stage sul linguaggio del corpo, vero? È semplice: ciascuno si muove da ciò che è. Uno può anche di fingere, ma ad un occhio attento la sua gestualità lo tradirà comunque.

EROS: È come dire che l'abito non fa il monaco?

LOLA: (*a Eros*) Certamente. Si può capire tutto di una persona, basta saperla guardare. E chi meglio di un attore, può con uno sguardo capire un uomo chi è, cosa fa, com'è?

PAOLO: È fondamentale. Per noi attori l'intuito, la capacità di cogliere una personalità decifrando tanti piccoli segnali esteriori, è la prima delle doti.

MARIALDO: (*rientra improvvisamente. Tutti dissimulano e fanno finta di niente*) Rieccomi.

EROS: (*a Marialdo*) Chiedo scusa se sono arrivato in ritardo...

MARIALDO: Non deve chiedere scusa a me. Del resto non è stato l'unico a tardare.

LUCIANO: (*giustificandosi*) Colpa del traffico. Non si trova parcheggio facilmente, qui sotto...

SARA: (*c.s.*) Vero: c'è un caos terribile. Assolutamente terribile. Del resto, io non ho tardato che di pochi minuti...

EROS: (*a Marialdo*) Anch'io. Mi scusi tanto per poco fa sulle scale: ero preoccupato per l'orario, di corsa, non l'ho vista scendere; è tutta colpa mia. Le ho fatto male?

MARIALDO: Ah era lei. (*va a sedersi*).

SARA: (*maligna a Eros*) Sei fritto, tesoro.

EROS: Dici che se l'è presa?

SARA: Tu che ne pensi?

MARIALDO: (*che nel frattempo ha constatato che la sua penna non scrive più*) Scusate, qualcuno può prestarmi una penna?

FABIO: (*battendo sul tempo altri che a soggetto avevano mostrato di voler esaudire la richiesta*) Prego.

MARIALDO: Grazie.

LUCIANO: (*deciso a farsi notare da Marialdo, si avvicina a Fabio con ostentata noncuranza, lo guarda, Poi, forte*:) Eppure io ti ho già visto da qualche parte... non eri per caso alla selezione per quella fiction di Canale 5 lo scorso anno?

FABIO: Io? Ehm... no... non mi pare... cioè, no.

LUCIANO: No? Mi pareva. Io ci sono stato. Mi avevano preso. Anzi, erano entusiasti e avevano pensato a me per un ruolo da co-protagonista ma poi sai com'è, c'era uno raccomandato dal direttore della produzione... un "amichetto" di qualcuno, non so se mi spiego... e così mi hanno proposto una particina.

FABIO: Ah, e così ti hanno fatto fare... cioè, hai avuto la parte piccola?

LUCIANO: Scherzi? No, dico: scherzi? Ho le carte in regola per il ruolo da protagonista, sono il <u>migliore</u> per quel ruolo e ad un tratto perché arriva l'amichetto del direttore di produzione, io mi faccio da parte e accetto la particina da due pose solamente? Ma hai voglia di scherzare? Sai che ho fatto?

FABIO: No. Che cosa...

LUCIANO: Ho detto a quei signori: “Signori miei, io sono un artista. Non mi prostituisco per una comparsata, non è per la pagnotta che faccio l’attore. Non vado a tutti i provini, io. A me interessa lavorare con persone in gamba, in lavori stimolanti per la mia crescita artistica. Trovate pure qualche morto di fame per la vostra particina. Adieu.” E me ne sono andato.

FABIO: Peccato.

LUCIANO: Vuoi un consiglio? “Se-le-zio-na”. Io lo faccio, ecco perché sono qua. *(più forte)* Io sono uno motivato e l’essere motivati, in questo ambiente di accattoni, è quello che fa la differenza. (*a Marialdo*) Dico bene?

MARIALDO: Prego? Ah, certo. Per la carriera esser motivati è fondamentale. Guai a non esserlo.

PAOLO: Se è per questo anche noi due siamo motivati, e molto anche.

FRANCESCA: Naturalmente.

FABIO: Anch’io...

LUCIANO: “Anch’io” cosa?

FABIO: Sono... cioè, io... sarei... motivato...

SARA: Motivato, d’accordo, ma bisogna vedere il ruolo. Certe parti richiedono di più. Ecco che allora la tecnica, un portamento elegante, le “fisic du role”, la classe, possono fare la differenza (*si alza e con ostentata indifferenza si mette a provare dei movimenti eleganti*).

MARIALDO: Anche questo è vero. Vi dispiace se fumo? (*tutti dicono di no. Porta alle labbra una sigaretta, poi cerca nelle tasche di che accendere ma prima che vi riesca, si trova davanti i quattro accendini accesi di Eros, Lola, Luciano e Paolo, precipitatisi intorno a lui*) Grazie.

FABIO: (*che nel frattempo si era macerato nell’indecisione sul proporsi o no, sbotta forte, scattando in piedi*:) “To be or not to be, that is the question!” (*a Marialdo*) Anche conoscere i testi classici nella lingua originale... *(si smonta)* è importante cioè, a volte... può essere importante... in qualche caso. (*tutti lo guardano ridendo sotto i baffi in silenzio e scambiandosi occhiate. Lui si risiede sconfitto*) Scusate.

MARIALDO: (*Rivolto a Sara che continua coi suoi esercizi*) Lei deve aver fatto danza, vero?

SARA: Sì, per molti anni, perché?

MARIALDO: Si vede.

SARA: (*compiaciuta*) Grazie. (*Marialdo torna ai suoi appunti*).

LOLA: (*a Sara con voce mielata*) Ma le ballerine seguono una dieta particolare?

SARA: Certamente, perché?

LOLA: Beh, non si vede!

EROS: (*scoppia a ridere*) Ha, ha, ha, buona questa! Ha, ha, ha....

FRANCESCA: (*si avvicina Marialdo, che nel frattempo si è alzato, seguita da Paolo. Poi, con fare seducente*:) Mi scusi, volevo chiederle una cosa.

MARIALDO: Prego, di che si tratta?

FRANCESCA: Ecco, per la parte in questo lavoro, lei crede che io abbia delle chances? (*Paolo che non si aspettava un approccio di quel genere da parte della compagna mostra segni di alterazione*).

MARIALDO: (*dopo aver ammirato la figura di Francesca, compiaciuto*) Perbacco, direi che ha delle ottime chances.

PAOLO: (*furioso, fra i denti, a Francesca*) Francesca, ma ti sei vista? Sembri una....

FRANCESCA: (*piano a Paolo*) Sst! Buono caro, pensa ai tre mesi di affitto e lasciami fare, ok? *(prima che Paolo possa reagire, a Marialdo, provocante, mentre nel frattempo, notato da nessuno, il Regista appare sull'uscio e osserva*) Scusi, stavamo dicendo?

LOLA: (*non potendone più esplode*) Ma bene! Già che ci sei sbottona la camicetta, mostra la coscia e fa vedere quanto ce l'hai bello 'sto fisico!

FRANCESCA: Certo che ce l'ho, e allora?

PAOLO: Francesca!

LOLA: Solo quello e nemmeno un po' di scrupoli, vero?

FRANCESCA: Oh già, perché tu invece?

LOLA: Io invece, per tua informazione, ho un bagaglio di esperienze che tu nemmeno te le immagini. Ho lavorato su testi di Brecht, Beckett, Buchner, Bulgakov...

EROS: Ehi, che combinazione, cominciano tutti per la "B"!

LUCIANO: Hai voglia arrivare alla zeta!

FRANCESCA: (*deridendo Lola*) Gesù, e chi sei? Liliana Cavani? Allora sei tu la regista che deve farci il provino!

REGISTA: (*palesandosi sull'uscio*) No, quello veramente sarei io. Buongiorno a tutti, sono Gerardo D'Aquino. Seguitemi di là in palcoscenico, fra cinque minuti cominciamo coi provini. Grazie (*esce. Tutti, guardano Marialdo che si trova a centro scena. Silenzio*).

MARIALDO: Che c'è?

LOLA: (*arrabbiata, andando a prendere le sue cose*) Bello scherzo. Farci credere di essere il regista.

EROS: Ma come, non era lui il regista? (*rivolto a Francesca*) Ha, ha, ha, che figura!

FRANCESCA: (*furiosa a Marialdo*) Già, che stronzo! (*gli dà uno schiaffo ed esce, seguita da Paolo*).

PAOLO: (*a Francesca*) Hai visto? Bello spettacolo abbiamo dato... (*esce*).

MARIALDO: (*sbigottito*) Ma che scherzo? Che avete capito? Io non ho mai detto di essere il regista...

LOLA: Ah no? Ti presenti qui con quell'aria importante, ti metti in disparte, (*facendogli il verso*) "Prego?", "Buongiorno", "Essere motivati è fondamentale", "Lei ha fatto danza, vero?". Ma vattene al diavolo! (*esce*).

SARA: È stato uno scherzo disgustoso ed idiota. (*esce*).

MARIALDO: Ma scusate, io sono venuto a fare il provino come tutti voi....

LUCIANO: (*con aria vissuta, ridacchiando*) Eh, io l'avevo capito, sai? Ma sono stato al gioco per osservare le reazioni degli altri. Ha, ha, ha... (*avviandosi, rivolto all'uscita*) Andiamo nella fossa dei leoni, (*epico*) "Ave o Cesare, morituri te salutant" (*esce*).

EROS: (*uscendo, a Marialdo*) ...E quando scendi le scale, guarda dove vai!

MARIALDO: (*rivolto a Fabio, rimasto pensieroso*) Io non mi spiego come abbiano potuto equivocare e scambiarmi per....

FABIO: (*Rabbioso, sull'orlo di una malcelata crisi di nervi, si para di fronte a Marialdo, gli strappa la penna che gli aveva prestato poco prima e grida*:) E <u>questa</u>, è mia! (*esce veloce mentre Marialdo, con sguardo fisso verso l'infinito lentamente si siede attonito con l'espressione di chi si chiede: "Dove ho sbagliato?")*.